

## **Relazione del convegno “Tutela e valorizzazione della viticoltura di montagna” – Jerzu, Cantina Sociale ‘Antichi Poderi’, 18 novembre 2006**

Il giorno 18 novembre si è tenuto a Jerzu il convegno, organizzato dall'Ersat Sardegna, Servizio Territoriale dell'Ogliastra, presso la Cantina Sociale Antichi, sul tema della viticoltura di montagna (intesa come vigneti situati a quote superiori ai 500 m) e in forte pendenza (oltre il 30%) o con terrazzamenti per compensare gli svantaggi naturali.

**Nel primo intervento, predisposto dai tecnici del Centro Zonale di Jerzu** in collaborazione con i geologi del Settore Pedologia di Cagliari è stato presentato lo stato attuale della viticoltura Sarda con le suddette caratteristiche. E' stata individuata l'estensione dei vigneti 'di montagna' e/o in forte pendenza in Sardegna (2.195 Ha, pari all'8% del totale regionale). La provincia di Nuoro è quella che, con 1.152 Ha (di cui 614 nel Mandrolisai e 309 in Barbagia) detiene il maggior numero di ettari di vigneti montani, seguita da quella di Cagliari con 514 Ha. L'Ogliastra conta 158 Ha principalmente nei comuni di Jerzu, Seui e Ulassai. E' stata realizzata una carta delle altitudini e delle pendenze che, sovrapposta ai dati del Catasto viticolo, ha permesso di avere un quadro completo della viticoltura di montagna in Sardegna.

E' stato evidenziato come nel territorio del comune di Jerzu tali vigneti rivestono una rilevante importanza enologica per le produzioni di pregio della omonima Cantina Sociale.

Si sono poi messe in evidenza le tecniche colturali e le scelte agronomiche attuate a salvaguardia e tutela di questo patrimonio viticolo che è molto importante anche per la conservazione della biodiversità (in diverse zone sono presenti antichi vitigni locali), per la tutela dell'aspetto paesaggistico del territorio, e per la capacità intrinseca di legare un vino al suo luogo di produzione rappresentando per il consumatore la massima espressione del connubio vino-territorio.

**Nel secondo intervento predisposto dall'enologo del Consorzio Interprovinciale per la frutticoltura di CA-NU-OR** in collaborazione con lo Specialista di Viticoltura ed Enologia dell'ERSAT sono stati trattati i fattori che influenzano la maturazione dell'uva, i composti aromatici che vengono sintetizzati dalla bacca giunta a maturazione e i flavonoidi, grande gruppo di composti che danno colore al vino, ma anche robustezza, persistenza e astringenza, mettendo a confronto i risultati ottenuti con le uve dei vigneti di montagna rispetto a quelli di pianura. Sono stati poi presentati i risultati dello studio di zonazione viticola del cannonau di Jerzu. Dal confronto dei dati analitici e dei profili sensoriali dei vini ottenuti dalle microvinificazioni delle diverse zone, risulta che quelli ottenuti dalle uve della zona denominata “Vigne alte” hanno un profilo marcatamente diverso dagli altri per gli aspetti dovuti a astringenza, intensità del colore e struttura; questi parametri sono risultati tutti più elevati rispetto a quelli delle altre zone.

**Il terzo intervento tenuto dal Dott. Paolo Storchi, del CRA - Istituto sperimentale per la viticoltura – sezione di Arezzo** ha precisato l'evoluzione della piattaforma ampelografica in viticoltura e le motivazioni della tutela della biodiversità con la conservazione del germoplasma: per motivi storico-culturali, a scopo di studi sui caratteri ereditari, per il miglioramento genetico, per la possibile valorizzazione di vitigni minori. La situazione odierna è la seguente: le produzioni di qualità vengono realizzate con pochi vitigni nazionali o stranieri di larga diffusione, le varietà autoctone sono scarsamente qualificate e presentano un pessimo stato sanitario, anche perché carente o mancante è l'offerta vivaistica. A questo proposito ha presentato l'attività svolta in provincia di Massa-Carrara, zona di viticoltura 'eroica' di montagna, un po' periferica rispetto ad altre zone viticole toscane, dove sono presenti 2 DOC (Candia e Colli di Luni) e 2 IGT che si fondano sulla valorizzazione di vitigni locali che sono stati recuperati negli anni precedenti. Il lavoro è iniziato nel 1994, grazie ad una legge regionale della Toscana ("Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali", LR 64 del 16.11.04), con indagini storico-bibliografiche e reperimento dei vitigni, a cui ha fatto seguito la creazione di un campo collezione e valutazione viticola ed enologica delle uve e con la valorizzazione di alcune varietà dimostratesi valide. Con questa legge i coltivatori stessi diventano i custodi della biodiversità grazie ad un piccolo sostegno finanziario. Un'ulteriore indicazione inerente la possibile valorizzazione di vitigni autoctoni si basa sulle zone da destinare a queste coltivazioni: può essere attuata da aziende medio-piccole fuori dalle zone DOC o in zone DOC con scarsa immagine ma che abbiano una robusta tradizione viticola che permetta di realizzare vini di nicchia ad elevata qualità. È stato poi illustrato lo studio dell'ISV di Conegliano riguardante la caratterizzazione genetica dei biotipi di Cannonau che evidenzia la possibile differenziazione di un biotipo 'Jerzu' dalle altre accessioni sarde.

**La quarta relazione, 'Vulnerabilità e tutela dell'ecosistema viticolo di montagna', predisposta dai tecnici del Settore pedologia dell'ERSAT** ha mostrato la valenza ambientale di questo ecosistema viticolo e nel contempo la sua fragilità e vulnerabilità. La vulnerabilità ambientale dell'ecosistema viticolo montano è rappresentata dai fenomeni di dissesto idrogeologico, favoriti dalla morfologia accidentata, dai caratteri climatici e dall'erosività dei suoli. È necessario intervenire attraverso la corretta regimazione del deflusso idrico sia superficiale che profondo; si promuove a tale scopo l'utilizzo delle tecniche dell'ingegneria naturalistica, disciplina che si basa su criteri ingegneristici, geologici, botanici, ecologico-vegetazionali.

Si sostiene l'importanza della viticoltura di montagna, che deve essere gestita in modo "sostenibile" cioè attraverso un sistema che tuteli il reddito dell'agricoltore e che nello stesso tempo prevenga la conservazione della risorsa suolo e il mantenimento del bene paesaggistico.

**Il prof. Maurizio Sorbini dell'Università di Bologna con il suo intervento sulla “Valorizzazione dei vini di montagna”**, dopo aver evidenziato i punti di forza e debolezza, ha descritto le tecniche di politica economica di valorizzazione per le imprese e per le istituzioni. Vanno considerate le attese dei consumatori e la segmentazione dei mercati per collocare i prodotti della “Viticoltura eroica di montagna”, individuando i mezzi necessari e le azioni coerenti per raggiungere i consumatori e posizionarsi sui mercati obiettivo. Sono state analizzate le diverse tipologie di consumatori e di vini presenti sul mercato, da quelli di base con informazioni definite ‘utili’ che accompagnano la bottiglia, a quelli originali con caratteristiche scelte dal produttore, il top della gamma, in cui l’informazione non è solo indispensabile ma anche ricercata dal consumatore, sono i “Vini di vigna” che provengono da uno specifico vigneto, unico e irripetibile. Per quanto riguarda le imprese valgono le regole di trasparenza – comunicazione - commercializzazione, per le istituzioni queste si traducono nell’essere partner o promotrici di studi di zonazione viticola, nell’esplorazione delle potenzialità dei vitigni autoctoni, nella presenza coordinata a manifestazioni di settore, e in una presenza funzionale, attiva e non sostitutiva nei progetti di valorizzazione. Allo stesso tempo imprese e istituzioni si devono impegnare per il riconoscimento formale della “Viticoltura eroica” presso le istituzioni europee e per una programmazione territoriale coerente per la sostenibilità di questo tipo di viticoltura.

**La Dott.ssa Sara Colombera, Direttrice del CERVIM** (Centro di ricerche, studi, salvaguardia, coordinamento e valorizzazione per le viticolture di montagna) ha presentato la relazione su “L’attività del CERVIM per le viticolture di montagna e in forte pendenza”. Questo Centro di Ricerca, con sede a Quart (AO), istituito dalla Regione Valle d’Aosta nel 1987, si occupa di viticoltura di montagna, intesa come caratterizzata da difficoltà strutturali permanenti come la forte pendenza o le condizioni orografiche difficili, e delle piccole isole. Il CERVIM si propone la difesa e la promozione del territorio, del paesaggio e dell’ambiente viticolo di montagna e/o in forte pendenza, ponendosi come referente presso le istituzioni, per la valorizzazione e il miglioramento della qualità dei prodotti vitivinicoli di tali aree, e per lo studio delle problematiche socioeconomiche, volte a preservare tali territori dall’abbandono.

Al CERVIM sono associate diverse regioni europee che rappresentano un totale di 90.000 Ha (pari al 3% della superficie vitata europea) e ciò consente al Centro di far sentire il suo peso a livello istituzionale per correggere posizioni dell’UE che spesso non prende in considerazione la viticoltura di montagna come patrimonio da tutelare. Il CERVIM lotta affinché sia riconosciuto il ruolo di questo tipo di viticoltura nella gestione dell’ambiente e nella creazione del paesaggio, permettendo che a livello locale la politica economica possa tener conto di queste caratteristiche per definire gli aiuti finanziari regionali.

**L'ultima relazione è stata quella del tecnico della Cantina Antichi Poderi di Jerzu**, che ha illustrato il ruolo dei vigneti montani, dove questi sono circondati dalla macchia mediterranea, un ruolo che è in sinergia con quello svolto dall'Ente foreste, di conservazione dell'ecosistema e di lotta contro gli incendi. Il cannonau si è evoluto in questi ambienti 'estremi', dando vini di elevata qualità. La Cantina di Jerzu intende farsi promotrice del recupero e della valorizzazione di questi vigneti sia per le produzioni eccelse che da essi si possono ottenere, sia in veste di recupero paesaggistico e storico-culturale.

Da questo convegno emerge la fragilità della viticoltura di montagna ma anche la sua importanza sia per la conservazione dell'ambiente che per la tutela socioeconomica delle popolazioni presenti in queste aree svantaggiate. La partecipazione attiva della Regione Sardegna al CERVIM che vi può aderire associando il suo Ente Strumentale (ERSAT) permetterà di garantire una tutela sovranazionale in grado di rapportarsi a livello comunitario per il recupero, la conservazione e la promozione delle viticolture svantaggiate. L'inserimento all'interno di questa associazione permette di unirsi ad altre realtà con problematiche simili potendo così contare di più nei centri decisionali, ad esempio riguardo le modifiche all'OCM vitivinicola per il riconoscimento della viticoltura cosiddetta "eroica".

Ci sono diverse possibilità per associarsi al CERVIM: in categoria 'A' vi sono le regioni, le province e gli organismi interprofessionali, i cui iscritti hanno un rappresentante sia nel CdA sia nel Comitato scientifico. I soci in categoria 'B' sono i Comuni, le Comunità montane, gli organismi interprofessionali dove le superfici di vigneti montani sono minori di 5.000 Ha, e gli Enti di assistenza tecnica; essi hanno complessivamente un solo rappresentante nel CdA. Una strada percorribile sarebbe quella di associarsi inizialmente in categoria B per avere un primo contatto con l'associazione e valutarne i benefici, esaminando successivamente l'opportunità di passare alla categoria A.